Anno X. Sabbato, 7 Febbraio 1857 N. 38

# L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 6 del mattino al mezzogiorno.

**Prezzo delle Associazioni**

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Torino | L. 12 | L. 7 | L. 4 |
| Provincie | " 20 | " 11 | " 6 |
| Svizzera | " 36 | " 19 | " 10 |
| Francia | " 40 | " 21 | " 11 |
| Austria | " 48 | " 25 | " 13 |
| Inghilterra | " 54 | " 28 | " 15 |

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

**Le Associazioni si ricevono**

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agencie Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Buby Street St-James's.
Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

## TORINO, 6 FEBBRAIO

### IL GOVERNO AUSTRIACO

Di una impostura così vasta e così abilmente organizzata come quella del governo austriaco per far credere ad un entusiasmo della popolazione di Milano pei recenti atti dell'imperatore Francesco Giuseppe, non si troverà certamente alcun esempio nella storia che pareggi la presente. Di solito i governi assoluti si accontentano della dominazione e non si curano se la medesima sia approvata o no dai loro sudditi, purchè questi obbediscano.

Il governo austriaco vuole di più; non contento di governare a dispetto di una nazione intera, vuol essere acclamato, applaudito dalle sue vittime. Si parla molto di partiti civili e militari alla corte imperiale e si pretende che il partito civile abbia il sopravvento. Non sappiamo quanto vi sia di vero in ciò; ma al vedere che il governo austriaco chiede applausi ed entusiasmo agl' italiani che ha maltrattati, oppressi e spogliati per quarant'anni di seguito coll'interruzione di soli 4 mesi nel 1848, pei quali ha preso successivamente a larga mano la sua rivincita, ci pare che il governo civile, se pure è desso che agisce, abbia adottate le massime e le abitudini delle caserme austriache. In queste, quando un colonnello ha decretato cinquanta bastonate ad un povero soldato che forse non ha commesso maggior delitto che di aver dimenticato un saluto al suo tiranno, il delinquente dopo aver subita la punizione è tenuto a presentarsi al suo capo che lo ha condannato e ringraziarlo per il castigo avuto, e ciò sotto pena di una seconda uguale dose di bastonate. Ciò che nelle caserme succede per gli individui, si fa in grande per la nazione; dopo che è stata orrendamente flagellata, viene l'imperatore e annuncia che la punizione ha un fine e si esige che si facciano feste, plausi, acclamazioni in ringraziamento.

È poi vero che i mali trattamenti siano finiti? È vero che il governo austriaco se ne va? che i lombardi e veneti saranno governati da italiani italianamente, e non da austriaci a modo austriaco? Se ciò fosse, si comprenderebbe come la popolazione debba essere immersa nella gioia. Ma nessuno lo pensa; neppure le spie ed i precettati, pagati dalla polizia per far chiasso, rompere i vetri o simulare la gioia, lo credono; tutti sanno essere ciò che succede nient'altro che una colossale impostura.

Il governo militare austriaco si è mostrato prepotente, avido, rozzo, vendicativo, brutale, sanguinario; il governo civile invece è metafisico, sospettoso, avido, ostinato, vessante, duro e pieno d'albagia, e siccome il carattere di un governo non si cambia da un giorno all'altro, così non si può attendere altro per l'avvenire, fuorchè quello che abbiam veduto nel passato, salvo l'aggiunta di una immoralità alla quale neppure i governi di Francesco I e Ferdinando I, dei Torresani e dei Bolza, non erano ancor arrivati.

Il governo militare dell' Austria era un prodotto misto di tutte le nazioni che compongono l'impero poliglotto. I suoi rappresentanti, durante il lungo servizio militare, si sono spogliati di ogni sentimento di nazionalità e di amor patrio, quindi di quel principio, che nella vita pubblica è solo capace di produrre fatti gloriosi e idee generose, per trasformarsi in capi condottieri al soldo dell' imperatore d'Austria. In questo miscuglio venivano quindi soffocate tutte le buone qualità delle nazioni suddette, e non ne emergevano che le cattive, le quali nel loro insieme concorrono a formare il carattere distintivo del governo militare, quale lo abbiamo descritto.

Il governo civile è il risultato del monopolio di governo, che si è arrogato la parte tedesca dell' impero austriaco.

L'impero austriaco è sostanzialmente composto di quattro grandi nazionalità storiche, tedeschi, italiani, magiari, slavi. Fra queste i tedeschi hanno usurpato il monopolio di governare, per una serie di circostanze che ognuno conosce, e lo consolidarono colla politica del *Divide et impera*. Gli avvenimenti del 1848 e 1849, dando in mano al militare la somma del potere, lo aveva fatto crollare, ma la sciabola non è atta a fondare qualche cosa di durevole, e il partito tedesco si sente già di nuovo in forza ed è pronto a riprendere il suo monopolio. Per mantenerlo è d'uopo fomentare la divisione fra le diverse nazionalità, e da ciò provengono le promesse che ora si fanno alle medesime.

Infatti tutti gli alti funzionarii civili dell'Austria sono tedeschi, sebbene talvolta i nomi appartengano a famiglie di origine diversa; il ministero di Vienna in particolare è composto esclusivamente di austriaci tedeschi. Questi austriaci sono dotati di una grande albagia e si credono nati per governare il mondo. In ispecie essi si imaginano di saper meglio governar l'Italia che gli stessi italiani, e siccome ciò non riesce e non può riuscire in alcun modo, in luogo d'incolpare la propria incapacità, ne accusano lo spirito rivoluzionario degli italiani e sotto pretesto di reprimerlo, opprimono la nazione. In questa bisogna perdono le buone qualità onde va distinta la nazione tedesca, e non ritenendone che le cattive, il loro governo offre il carattere distintivo che abbiamo indicato.

In Francia francesi, alsaziani, provenzali, normanni, corsi, hanno avuto ed hanno sempre una parte eguale nel governo; così in Inghilterra ormai inglesi, gallesi, scozzesi, irlandesi. In Austria è impossibile che i popoli di diversa origine si uniscano a formare un governo solo, e perciò egli è pure impossibile che il governo austriaco in Italia assuma una forma ragionevole e tollerabile.

---

### CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

È la cassa dei depositi e dei prestiti una provvida istituzione, la quale opera da 15 anni e pochi conoscono, benchè meriti di essere conosciuta, così pel suo ordinamento, come pei risultati che diede.

Essa fu stabilita col R. Brevetto dell'11 aprile 1840, piuttosto quale esperimento, che come istituzione permanente ed immutabile. Il suo scopo era di attirare a sè i capitali disponibili delle provincie, dei comuni e dei pubblici stabilimenti, e farli fruttare prestandoli ad altri comuni e ad altre provincie che ne avessero d'uopo per promuovere o proseguire lavori di pubblica utilità.

Lo scopo non poteva essere più commendevole. Togliere dall'inerzia capitali giacenti nelle casse provinciali o comunali, incoraggiare l'esecuzione di pubblici lavori, agevolando ai corpi morali il mezzo di provvedersi i fondi richiesti, far sì che la prosperità degli uni contribuisca al progresso degli altri, è un pensiero giustissimo, che fu poscia attuato nel nostro stato in una cerchia più estesa, benchè fra privati, coll'erezione degli stabilimenti di credito.

La commissione di vigilanza della cassa istituita colla legge del 18 novembre 1850, ha testè pubblicata la sua relazione, la quale comprende l'esercizio del 1835, non meno che i risultamenti dei quattordici anni antecedenti, per guisa che essa abbraccia ed espone le condizioni della cassa dalla sua istituzione in poi.

Seguendo la relazione faremo conoscere le trasformazioni subite dalla cassa dei depositi, i servigi resi e la sua presente situazione.

Le prescrizioni del R. Brevetto dell'11 aprile 1840 non erano tali che potessero dare all'istituzione grande sviluppo, nè fossero consentanee alle massime che sin d'allora prevalevano in fatto di credito.

La cassa doveva ricevere in deposito i capitali disponibili delle provincie e dei comuni, non meno che le somme delle indennità fissate dalle competenti autorità amministrative, delle quali fosse ordinato il deposito a termini della legge sull'espropriazione per causa di utilità pubblica e quelle dovute dalle provincie e dai comuni, di cui non potesse farsi lo sborso a favore dei rispettivi creditori per causa di opposizione o sequestro, o perchè non potessero liberamente amministrare i loro averi.

Venne inoltre autorizzata a ricevere i fondi disponibili dei pubblici stabilimenti, le somme di cui l'autorità giudiziaria avesse ordinato il deposito, le malleverie dei tesorieri delle opere pie ed i depositi volontari dei particolari. Successive disposizioni abilitarono la cassa a ricever pure il deposito delle somme provenienti da successioni di regnicoli deceduti all'estero, per cui fosse ignoto l'erede, od in contestazione il diritto a succedere, e di quelle per la cauzione prescritta ai direttori dei giornali politici.

Queste erano le fonti da cui la cassa doveva o poteva attingere i mezzi per fare le anticipazioni alle provincie ed ai comuni.

Ma un vizio d'origine colpiva l'istituzione. Perchè i depositi accorressero, era necessario di fissare un interesse in favore dei medesimi. Ciò fu riconosciuto dal legislatore, senonchè esso volle invariabilmente stabilirlo al 2 0|0 sopra i depositi volontari dei privati, al 3 1|2 per cento per gli altri depositi di somme non minori di 200 lire, ad eccezione dei depositi di malleverie dei contabili delle opere pie, a cui era attribuito l'interesse, quantunque inferiori a 200 lire, e determinare che non incominciasse a correre l'interesse se non che dal sessantesimo giorno del fatto versamento.

Vi erano quindi due mesi perduti pei capitali depositati, nè ciò basta, poichè ai fondi delle provincie fu niegato qualsiasi interesse. Lo scopo del legislatore è evidente: fissando basso l'interesse per alcune categorie di depositi e ricusandolo a quelli delle provincie, ei voleva che a poco a poco la cassa si costituisse, coi suoi profitti, una dotazione propria, e quasi diremmo un capitale di guarentigia.

I risultati non corrisposero interamente alle provvisioni della legge. Nei dieci primi anni della sua istituzione, cioè dal 1841 al 1850, i depositi ascesero a L. 10,195,866 46 e le anticipazioni a L. 7,811,137 01, cosicchè non si potè trar partito di tutte le somme incassate. Ecco il prospetto dei depositi e dei rimborsi nel periodo decennale:

| | | *Depositi.* | | *Rimborsi.* |
|---|---|---|---|---|
| Fondi comun. | L. | 5,603,020 34 | L. | 2,613,123 40 |
| » istituti | » | 1,682,817 18 | » | 949,890 16 |
| Depositi giud. | » | 1,049,150 55 | » | 737,620 81 |
| Fondi provin. | » | 908,394 77 | » | 196,184 33 |
| Indennità d'espropriazione | » | 663,954 43 | » | 455,003 91 |
| Di particolari | » | 248,954 78 | » | 234,156 78 |
| Altre categorie | » | 39,564 44 | » | 29,133 90 |
| | L. | 10,195,866 46 | L. | 5,215,111 29 |

Che cosa prova questo prospetto? Che per tener in vita l'istituzione, non se ne seguirono severamente i principii, che la pratica ha dimostrato doversi far assegnamento più sopra depositi che la cassa poteva ricusare, che non su quelli che era obbligata di ricevere, se si escludono i fondi dei comuni, i quali rappresentano più della metà dei depositi fatti.

La legge del 18 novembre 1850 diede alla cassa maggior estensione, ne accrebbe le attribuzioni, e da essa incomincia un nuovo periodo di maggiore prosperità.

La nuova legge è in parte più logica e consentanea alle condizioni dei tempi. Invece che il reale brevetto attribuiva un interesse ai depositi volontari de' privati e lo niegava ai depositi delle province, che pure erano obbligatorii, la legge del 18 novembre esclude dall'interesse i primi, e concede ai secondi il 2 per cento, determinando però che i comuni e le provincie sono libere di versare nella cassa i loro fondi o d'impiegarli altrimenti.

Se la cassa non ha da fare l'ufficio di istituto di sconto e di anticipazione, non si vede perchè avesse a corrispondere un interesse ai fondi privati, i quali, dopo l'erezione delle casse di sconto, e per l'aumento del debito pubblico e dei valori industriali hanno tanti mezzi di utile e fruttifero impiego. Noi siamo persuasi che quando pure fosse stato mantenuto l'interesse pei depositi privati, non sarebbe accorso alcun capitale di rilevanza, e ne è prova così la tenuità dei depositi particolari nel decennio antecedente, come la facilità con cui s'impiegano adesso i capitali disponibili.

Abbiamo detto che la nuova legge era più logica soltanto in parte, e non ci sembra di aver torto, poichè essa mantenne restrizioni che non potevano incoraggiare al deposito, intanto che rese liberi certi depositi, per lo addietro obbligatorii e che contribuivano a tener provveduta la cassa.

Si fu il reale decreto del 2 febbraio 1852 che vantaggiò la cassa, determinando che essa dovesse esser custode dei fondi provenienti dalle surrogazioni militari, i quali siccome considerevoli, posero la cassa in grado di procedere, come osserva la relazione, più regolarmente nelle operazioni del suo ordinario servizio e con maggior normalità d'azione.

Lasciamo da un canto altre provvisioni, che non recarono alcun sensibile risultato, come la facoltà accordata alle casse di risparmio di versare in conto corrente i loro fondi nella cassa dei depositi. Due sole casse si valsero di questa facoltà, e furono quelle di Novara e di Torino per la meschina complessiva somma di 84 mila lire, che furono poscia ritirate, non rimanendo al 1° di gennaio 1856 altro che la somma di 9 mila lire a favore della cassa di risparmio di Novara.

Sotto l'impero delle nuove disposizioni la cassa ha nell'ultimo quinquennio dal 1851 al 1855 ricevute in deposito L. 10,510,129 80
e rimborsate » 7,309,857 34

| | | |
|---|---|---|
| cosicchè ebbe disponibili | L. | 3,200,272 46 |
| a cui aggiunto il fondo reincassato sulle anticipazioni in | » | 4,306,179 66 |
| potè far prestiti per | » | 7,812,945 » |
| de' quali rimanevano alla fine del 1855 | L. | 7,255,162 52 |

Le operazioni della cassa furono quindi nello scorso quiquennio più importanti che non nei dieci anni antecedenti, ma cangiarono intieramente i rapporti de' depositi. I fondi per le surrogazioni militari ascesero a 3,844,900 lire e quelle delle comunità a sole L. 1,289,463 12, nel mentre si restituivano L. 2,652,618 95, cosicchè i comuni non versarono neppur la metà delle somme rimborsate. La qual cosa deriva da' lavori di pubblica utilità che molti municipi intrapresero, da nuovi bisogni che emersero, non meno che dalla facoltà lasciata loro d'impiegare altrimenti i loro capitali disponibili.

Riguardo ai prestiti fatti dalla cassa, essi furono nell'ultimo quinquennio il doppio de' due quinquennii precedenti, cioè:

| | | |
|---|---|---|
| 1.o quinquennio | L. | 2,566,238 45 |
| 2.o » | » | 5,244,886 56 |
| 3.o » | » | 7,812,945 » |
| Somma | L. | 15,624,082 01 |

L'incremento de' prestiti dal 1851 al 1855 attesta lo sviluppo delle opere di pubblica utilità imprese specialmente da' comuni, che otten-

nero dalla cassa il sussidio di L. 5,212,045 e dalle divisioni che ottennero L. 2,282,400, nè la cassa poteva accordar prestiti per sopperir ad altre spese, perciocchè le regole severe stabite, e la sommissione della cassa al ministero dell'interno ed al ministero de'lavori pubblici, rendono impossibili le anticipazioni per lavori i quali non abbiano uno scopo di pubblica utilità.

I benefici della cassa crebbero coll'estendersi delle sue operazioni. Il 1.o gennaio 1851, dopo dieci anni di vita non ascendevano che a L. 177,390 98 ed al 1.o gennaio 1856 sommavano già a L. 488,570 71, costituendo per tal guisa una dotazione propria ed un fondo di guarentigia, dotazione che si potè accumulare per l'economia nelle spese di amministrazione che in 15 anni non salirono che a L. 102,612 26.

Dopo di aver compendiato fedelmente la relazione, ci rimane ad esaminare la proposta di modificazioni presentata alla camera elettiva dal sig. ministro delle finanze.

---

L'Armonia e la Bilancia. La *ristaurazione piemontese* annunziata all'*Armonia* da un suo corrispondente di Nizza, va in fumo. La *Bilancia* di Milano ha una lettera di Torino, in cui si condanna la *leggerezza* ed *il poco tatto politico* del giornale religioso, divulgando notizie che non hanno alcun fondamento.

È proprio così. Neppur la *Bilancia* crede alla *ristaurazione piemontese*, perchè la *Bilancia* non crede che re Vittorio Emanuele voglia svincolarsi dalla rivoluzione e dare ascolto alle parole amorevoli del papa. Vedete moderazione di un giornale clericale che si stampa in Milano! le ingiurie al re di Sardegna gli costano poco, e noi riputiamo che il Piemonte non abbia a dolersene, nè a meravigliarne, poichè nella colonna successiva, lo stesso giornale chiama Ferdinando di Napoli il *migliore dei re*. Può dir bene di Vittorio Emanuele, chi ha tanta simpatia ed ammirazione per re Ferdinando?

Ma il peggio si è che anche l'*Armonia* è costretta a disdirsi ed a dichiarare che la pretesa *ristaurazione* è una carota piantata dal suo corrispondente, il quale però non ha perduta la sua confidenza.

La *Bilancia* può ora congratularsi colla sua consorella di Torino. Era impossibile che i due giornali non finissero per andar d'accordo nei loro giudizi e pronostici politici.

---

L'Ordine degli Avvocati. Una nota inserita nella *Staffetta* d'oggi risponde alle critiche da noi fatte alla proposta di legge sull'organizzazione dell'ordine degli avvocati, facendo riflettere che tal legge è richiesta dall'art. 241 del progetto di ordinamento giudiziario accettato dalla giunta della camera.

Ma ciò non toglie che la proposta legge sia accettabile, e che si abbia a risuscitare fra noi le corporazioni e le maestranze.

Quanto poi all'essere la proposta opera dei più celebri avvocati del foro, noi rispettiamo l'ingegno de' nostri avvocati, ma non lo crediamo infallibile, e d'altronde non sarebbe stato conveniente nè opportuno di occuparci di coloro che compilarono la proposta, bensì del ministro che l'ha presentata, e sarebbesi commessa un'offesa imperdonabile al carattere dell'onorevole signor Deforesta se si fosse cercato di far cadere sopra altrui la responsabilità che egli sa di aver solo a sopportare.

---

## Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 6.

*Londra* 6. Lord Clarendon ha dichiarato al parlamento che l'ammiraglio (?) Bowring non ha istruzioni speciali, ma bensì l'ordine di ottenere con tutti i mezzi possibili, l'ammessione a Canton sulle basi degli antichi trattati.

*Costantinopoli* 30. Omer bey è partito con truppe di guarnigione per Sulina e l'isola dei Serpenti.

---

# INTERNO

## FATTI DIVERSI

**Consiglio dei ministri.** Questa mattina S. M. il re ha presieduto il consiglio dei ministri.

**Notizie di corte.** S. A. I. il granduca Michele di Russia giungeva in Torino ieri sera alle 9 1[2. Alla stazione della via ferrata di Genova era ricevuto da S. A. R. il principe di Carignano. L'A. S. si recava quindi al palazzo reale, dove era ricevuto da S. M. il re.

S. A. I. visita quest'oggi i principali stabilimenti di Torino, alle 2 pomeridiane si reca alla Veneria, e questa sera interverrà al *Teatro Regio*.

— Ieri in Genova S. A. I. visitò l'albergo dei poveri, le principali chiese e palazzi, percorse a piedi una parte della città, fece una visita agli ammalati russi a Pammatone, e fu assai soddisfatto del loro stato e del modo con cui sono trattati.

Il tempo era bellissimo.

**Necrologia.** È morto in Firenze il conte Luigi Serristori, autore della celebrata opera della *Statistica dell'Italia* e di altri scritti scientifici ed economici.

**Terremoti.** A Venezia, Padova ed altre città del Veneto, fu sentita, la notte del 31 gennaio, una leggiera scossa di terremoto. Dalle notizie che si hanno, essa non ha recato alcun danno ai fabbricati.

---

**Ferrovie italiane.** Le soscrizioni per la ferrovia *Ferdinandea* (da Firenze agli Stati Romani per Arezzo) si ricevono a *Torino* presso il sig. *Carlo De Fernex*, via Alfieri, n. 7; a *Genova* presso i signori *Quartara, padre e figli*; a *Milano* presso i signori *Ulrich e Brot*.

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Presidenza del presidente* Carlo Cadorna.

*Tornata del 6 febbraio.*

Apresi la seduta all'una e mezzo. Si legge ed approva il verbale della tornata di ieri.

È accordato un congedo al dep. Mantelli.

Una petizione è dichiarata d'urgenza ad istanza di Gastinelli.

*Seguito della discussione sulla legge dell'amministrazione centrale dell'istruzione.*

La discussione verte sull'

« Art. 36. Per delegazione espressa del ministro introducono dinanzi al consiglio superiore le accuse contro i direttori ed i professori delle scuole secondarie e magistrali, quando siano di tale gravità da portare la deposizione o sospensione oltre i due mesi. » (*Appr.*)

*Valerio* propone un'aggiunta per cui l'appello, concesso ai professori universitari ed agli studenti, lo sia anche ai professori delle scuole secondarie, che trovansi in posizione molto più minacciata e pericolosa. Per la legge del 48 questi professori erano fatti inamovibili dopo tre anni. L'appello giova spesso a poco, ma dà al professore una soddisfazione morale.

*Lanza*, ministro dell'istruzione pubblica, dice che si verrebbe a fare il consiglio superiore giudice e censore degli atti del ministro, che nel caso dovrebbe ritirarsi. Era meglio stabilire che il ministro non potesse mai sospendere senza l'avviso conforme del consiglio superiore, ricadendosi così in quel sistema della legge del 48, che io credo pernicioso.

*Valerio* dice che, se i ministri dovessero ritirarsi ogni volta che, per nuove informazioni, devono cambiare d'avviso, li conterremmo a migliaia. Anche gl'istitutori privati, dopo chiuso il loro stabilimento, possono appellarsi al consiglio superiore. D'altronde, come potete voi spossessare i professori delle scuole secondarie del diritto d'inamovibilità acquistato per la legge del 48? I professori universitari vivono nella capitale e possono dire *Beati qui ambulant in civitate magna. (Ilarità)* I professori d'insegnamento secondario invece vivono in provincia dove possono molto gl'intrighi, le cabale, le divisioni nello stesso municipio. Essi sono tra l'influenza del clero e quella del governo, devono contentare i figli del sindaco, del vicesindaco, del sagrestano, del percettore. *(Ilarità)* Se non proteggete i loro diritti, essi porteranno minor energia e minor coscienza nell'esecuzione dei loro doveri. I professori delle scuole secondarie hanno, si può dire, autorità eguale e scolaresca anche maggiore dei professori delle università di Sassari, Cagliari e Genova.

*Pescatore* dice che gli studenti sono esclusi da un'autorità secondaria: e da ciò la possibilità dell'appello al consiglio superiore. Ma qui si tratta di due autorità supreme, del ministro e del consiglio superiore. La differenza che vuolsi fare tra i professori universitari e quelli delle scuole secondarie viene dalla differenza di età, a cui sono ammessi ad insegnare. I secondi lo sono a 20 anni. Un triennio per acquistare l'inamovibilità sarebbe dunque poco. Dopo un lungo esercizio però essi potrebbero esser equiparati agli universitari; e propone dopo 15 anni.

*Valerio* aderirebbe alla proposta *Pescatore*, quando i 15 anni fossero ridotti a 10.

*Pescatore* consente la riduzione.

*Lanza* osserva che si vorrebbe tornar sopra all'articolo già votato, in cui si fa distinzione tra i professori universitari a quelli delle scuole secondarie. Ma i professori universitari arrivano ad una cattedra non prima dei trent'anni e dànno un insegnamento non solo scolastico, ma anche dottrinale, che tende ad allargare la scienza, che tocca la politica e l'amministrazione dello stato mentre quelli dell'insegnamento secondario salgono la cattedra dai 20 ai 24 anni, nè dopo lunghi studi, e dànno un insegnamento puramente scolastico, a giovanetti da 10 a 15 anni. Il principio dell'inamovibilità è contrario allo statuto, il quale non la concesse che alla magistratura, nell'interesse della giustizia. La ragione del diritto aquisito non sussiste; se la legge del 48 fosse venuta in discussione innanzi alla camera, certo quella disposizione non sarebbe stata concessa. È una diminuzione dei diritti della corona. In nessun paese c'è questo privilegio, eppure non è minore la stima in cui è il corpo insegnante. In nessun paese v'è anzi la prerogativa messa nella legge, che il ministro debba prendere l'avviso del consiglio superiore. Sarebbero del resto rarissimi i casi, in cui il consiglio avesse ad assolvere un insegnante, che abbia demeritato del governo o della pubblica istruzione. Gli impiegati delle altre amministrazioni dello stato non hanno nessuna inamovibilità, nè per questo si possono dire iloti, sottoposti al capriccioso arbitrio del ministro. Si parte sempre dalla supposizione che al governo vi siano uomini senza onestà e senza principii; e questa supposizione non può esser ammessa.

*Valerio* dice che non ci sarebbe nessuna contraddizione. La camera, votando l'art. 21, non credette certo di spossessare i professori del loro diritto d'inamovibilità. Un professore poi che insegni la storia d'Italia deve toccar la politica più di uno che insegni geologia o il sistema ipotecario. Vi sono uomini eminenti a 24 e 25 anni e, colla misura dell'età di 30 anni, si sarebbero banditi Napoleone e Pitt; ed abbiamo nella camera tre professori della università, che furono nominati prima dei 30 anni. Si parla di statuto; ma dal 1848 abbiam vissuto in continua violazione dello statuto? Non dobbiamo togliere le libertà del passato, ma dobbiamo allargarle.

*Bertoldi* dice esser vero che i professori delle provincie sono soggetti ad influenze diverse; ma non si cercò quasi mai da sindaci o consiglieri di eliminarli dall'insegnamento, sibbene di farli sbalestrare da una provincia all'altra, da Casale a Bobbio. Queste traslocazioni sono appunto le più temute dai professori, nè ci si ovvia coll'emendamento *Valerio*. Siccome però si mossero molte accuse ai professori delle scuole secondarie, ed ora si presenta un'occasione di rivendicarli, crede suo dovere accostarsi all'emendamento *Pescatore*.

*Valerio* domanda il parere della commissione.

*Buffa* dice essere la quistione tanto grave che la commissione non potrebbe pronunciare un voto così all'improvviso. L'inamovibilità potrebb'essere una strada pericolosa; d'altra parte, non si dovrebbe fare una condizione indegna agl'insegnanti. La commissione accetterebbe il rinvio dell'emendamento.

*Lanza*: Questa quistione fu ampiamente trattata dalla camera, lungamente dibattuta anche in senato e toccata nella relazione del ministero a questo. La camera non fu sorpresa, nè il suo voto surrepito. La commissione poi ha fatto studi profondi su questa legge, avendone cambiato quasi tutti gli articoli. Sono già 20 giorni che discutiamo intorno a questa legge e siamo ad un terzo degli articoli. Io credo che la camera non debba sospendere la decisione su questo emendamento.

*Valerio* (per un fatto personale) non parlò punto di voto surrepito, e quando volesse accusar il ministero, sa come deve fare; nè ora intende inacerbire la discussione. Siamo vissuti dal 48 fino al 57 con professori inamovibili ed inamovibili anche i loro giudici; ora pare che vengano a compromettersi le sorti della patria se si stabilisce che essi professori saranno inamovibili dopo 10 anni di esercizio, ed avranno appello al consiglio superiore. Non dobbiamo gettare negli animi di quest'insegnamento lo sconforto, ma incoraggiamento e fede.

*Lanza* dice che, attaccato da molte parti, da molte insinuazioni, ritenne sempre un'indegnazione, che sarebbe stata giusta, perchè onesta; ch'egli disse ciò che il deputato Valerio, cioè che pareva si volesse accennare che la camera non avesse saputo ciò che votava. (*Valerio:* Io non ho detto *surrepito*.) Non potevo servirmi delle stesse parole, ma ho detto la stessa cosa.

*Buffa*: L'emendamento *Pescatore* non fu presentato che ora. La commissione non si sente di dar un voto, che involge diritti di migliaia di persone. Ciò non vuol dire che non lo possa dare la camera.

*Berti* non crede che i professori universitarii debbano esser pareggiati a quelli dell'insegnamento secondario. Questi devono anche dare un'educazione morale. Vi sono fatti quindi che sfuggono all'apprezzazione giuridica e legale, che vogliono esser apprezzati moralmente e pei quali non dobbiamo lasciar disarmato il governo. Il professore di università non ha relazione diretta, immediata cogli allievi. Se avessimo la libertà dell'insegnamento, rinuncierei volontieri ad ogni guarentigia. L'inamovibilità per se stessa è dannosa, guarentisce la incapacità. È difficile che in un paese, dove c'è stampa e parlamento, un consiglio pronunci la deposizione di un professore. L'indipendenza sarebbe da guarentirsi piuttosto quanto alle traslocazioni ed alle promozioni. Non si dovrebbe del resto passare dall'inamovibilità al sistema opposto, e sarebbe da accettarsi il temperamento del deputato Pescatore, tanto più che il ministro e l'ispettore, intervenendo nel consiglio, possono illuminarlo quanto importi.

*Asproni* dice che anche i professori d'università hanno influenza morale sugli studenti.

L'emendamento *Pescatore* è respinto.

« Art. 37. Ciascuno di essi provvede personalmente, o per mezzo degli ufficiali che gli sono subordinati, alla visita di tutte le scuole e di tutti gli instituti pubblici e privati, all'ispezione de'quali è preposto.

« Solo il ministro può delegare queste visite anche a persone estranee al dipartimento della pubblica istruzione. (*appr.*)

« Art. 38. Gli ispettori generali, fondandosi sopra i rapporti degli ufficiali subalterni della pubblica istruzione, compilano annualmente e mandano al ministro una relazione dello stato di ciascuna parte d'insegnamento, posta sotto la loro vigilanza, colle avvertenze opportune.

« A cura degli stessi ispettori generali sono raccolti i materiali per formare e pubblicare ogni anno uno specchio delle parti dell'istruzione, alle quali ciascun di loro è pre-posto. (*appr.*) »

« Art. 15. Ogni volta che il ministro o il consiglio giudichi opportuno, intervengono alle adunanze del consiglio il consultore e gli ispettori generali, ma senza voto. Similmente possono intervenirvi chiamati e con voto i presidi delle facoltà, ove si tratti di modificazioni nei corsi, negli studi o nei programmi delle proprie facoltà. (*Appr.*)

« Alinea 4. dell'art. 44. Nei capoluoghi delle provincie risiederà una deputazione provinciale per le scuole elementari, un regio provveditore agli studi ed un ispettore provinciale per le scuole elementari. »

Il progetto del ministero proponeva che queste deputazioni fossero anche per le scuole secondarie.

*Buffa* dice che l'insegnamento secondario riflette gli interessi generali e vuole cognizioni speciali e deve quindi esser diretto dal centro.

*Della Motta* domanda al ministero se accetta il sistema della commissione.

*Lanza* dice di persistere nel suo progetto. Anche i professori secondari sono in parte mantenuti a spese della provincia; bisogna dunque che vi abbiano ingerenza anche le autorità locali, non scolastica e scientifica, perchè non sarebbero competenti, ma amministrativa e disciplinare.

*Berti* dice che le scuole elementari costituiscono la coltura popolare. Se unite le scuole primarie alle secondarie, queste assorbiranno gli elementi di vita delle altre. Le scuole primarie da noi progredirono appunto perchè furono separate. Non vorrebbe d'altronde che si abbandonasse il sistema delle deputazioni provinciali.

*Lanza* dice che le due attribuzioni non soverchieranno certo le forze di queste deputazioni, accrescendosi il numero dei loro membri. Non vi può esser buon insegnamento secondario, senza buone scuole primarie. Non vede nessun pericolo di collisione; anzi dice che l'esperienza reciproca gioverà.

*Berti* dice che quasi dappertutto si separò la direzione delle scuole secondarie da quella delle primarie; che i collegi non danno miglior risultato, appunto perchè sonvi raccolti e giovani e fanciulli, i quali ultimi non lasciano formarsi il criterio virile dei primi; che non bisogna toccare il sistema d'una direzione speciale per l'istruzione elementare, sistema che fece buona prova per otto anni.

*Bertoldi* dice che quest'ingerenza delle deputazioni sarà una guarentigia pei professori, e che i comuni non concorreranno se non potranno vedere come si spenda il loro danaro.

*Berti* non negò mai l'ingerenza dei comuni, ma vuole direzione separata, se no si vorranno coordinar libri ai due insegnamenti, confonder metodi che vogliono essere distinti.

*Lanza*: È una buona ventura ch'io sia una volta almeno d'accordo col preopinante, *(si ride)* quanto alla separazione scientifica; ma questa dovrà essere anche amministrativa e disciplinare? Nel Belgio c'è libertà d'insegnamento, ma in Prussia, che è forse il paese più innanzi del continente su questo riguardo, e in cui di 140 ginnasi 110 sono del governo, il *Schul-Collegium* ha la direzione delle scuole tanto elementari che secondarie.

*Farini* dice che, nelle deputazioni, i tre consiglieri comunali saranno soverchiati dai quat-

tro uomini speciali delegati dal governo; che le scuole elementari sono tante da domandar tutta la sollecitudine delle deputazioni; che a queste non si devono quindi accrescere le attribuzioni.

*Lanza* propone che dall'alinea della commissione sia tolta la parola *elementari.*

La camera sopprime questa parola a grande maggioranza, adottando così il sistema del ministero.

La seduta è levata alle 5 1|4.

# Notizie Italiane

### Lombardia-Veneto

Con tutte le menzogne dei fogli austriaci pare che a Vienna si conosca assai bene la verità su ciò che avviene in Lombardia. Il corrispondente del *Times* dopo aver parlato in lungo e in largo dell'entusiasmo che dicesi destato a Milano dall'amnistia, alludendo a quelli che cantarono l'inno austriaco e ruppero i vetri, osserva: « I fogli ufficiali ci dicono che costoro erano operai, ma informazioni attendibili si sono qui ricevute, dalle quali risulta che per la maggior parte erano agenti di polizia. Devesi rilevare che gli austriaci i quali hanno dimorato lungamente nelle provincie lombardo-venete, non hanno gran fede nella conversione dei lombardi. « Per il momento » dicono essi, « i veneti ed i lombardi sono grati all'imperatore per la sua clemenza, ma dopo che egli « avrà voltate le spalle, dimenticheranno i benefici ricevuti dalle sue mani, e saranno « malcontenti e avversi come sempre. »

Intervertiamo l'argomento e sarà più esatto. Quando l'imperatore avrà voltate le spalle, tutte le promesse fatte in suo nome saranno dimenticate e il governo austriaco continuerà nelle sue antiche abitudini. Ma l'argomento è sbagliato dal fondo, perchè in realtà i lombardi e i veneti non hanno alcun motivo di ringraziare il governo austriaco per la carità pelosa che di quando in quando gli piace di ostentare.

— A Vienna è stato sequestrato il *Charivari* di Parigi, incolpato d'insolenti allusioni al governo austriaco. Anche il *Siècle* ebbe la stessa sorte per aver pubblicata una corrispondenza veridica da Milano. La *Gazzetta d'Augusta* in una corrispondenza da Vienna osserva a proposito dell'andata a Milano, e non a Nizza, del conte Paar, incaricato austriaco, che il medesimo aveva ben meglio a fare che d'andare a Nizza mentre il suo sovrano si trovava a Milano, per il che il suo dovere era di ossequiare S. M. E i fogli di Torino ci hanno avuto da dire tante cose! Povero corrispondente della *Gazzettta d'Augusta*, come è ingenuo! La corte di Torino è stata assente per il viaggio di Nizza dal 21 sino al 30 gennaio; l'imperatore d'Austria giunse a Milano il 15 e vi è tuttora, e il conte Paar ha scelto precisamente quei nove giorni che durò il viaggio di Nizza per ossequiare S. M. I. R. Caso strano e singolare!

# Notizie Estere

### Persia

Si scrive all'*Osservatore triestino*:

Egli è noto che Nasr-edd-in scià si fece ultimamente col più solenne ed imponente cerimoniale appendere al collo l'imagine di Ali, il profeta venerato dagli sciti. I sovrani della Persia usarono sovente, in casi estremi, di questo mezzo per render sacra la loro persona e garantire la propria vita contro il ferro regicida della società segreta detta dei Balbi. Sembra molto probabile che, unicamente per questa ragione, sospettando forse qualche tentativo della suddetta setta contro la sua persona nella situazione critica, in cui attualmente si trova la Persia, lo scià regnante abbia seguito l'esempio di parecchi dei suoi predecessori, nel mettersi, per così dire, sotto la salvaguardia dell'imagine del profeta. Del resto egli è certo che l'imamo Giumè (capo della religione), cui si apparteneva di celebrare la cerimonia, vi si rifiutò e proibì anche al suo vicario Naib Murzà Murtusà di prestarvisi, in guisa che la sacra imagine fu messa sul petto dello scià da un prete affatto secondario. Così questa cerimonia pose in evidenza le cattive disposizioni dell'alto clero ed i pericoli onde si dà pretesto a supporre minacciata la vita stessa del sovrano.

Per conseguenza l'impressione che essa produsse in Teheran fu immensa, come disse una gazzetta locale, ma in senso di sfiducia, di sospetto e d'incertezze.

Dopochè la presa di Herat dette l'importanza e popolarità al principe generale Murad Mirzà, la corte è divenuta il campo di forti intrighi ministeriali. L'imamo Giumè, il visir Sesker Mirzà Mehdi, segretario generale del ministero della guerra e Mirzà Seid kan, capi del partito che vorrebbe portare Murad Mirzà al potere, si maneggiano attivamente per buttar di sella il primo ministro attuale Mirzà Agà kan. Questi dal canto suo è sostenuto dalla principessa madre dello scià chiamata Mehd-ul-scià, e da una sorella dello scià stesso, moglie di suo figlio Nizam-el-Mulk.

Si temono dei torbidi nelle province di Laristan, Sciraz ed Ispahan, ove la setta dei Babi è molto estesa. Calde raccomandazioni di sorveglianza a prevenire e di energia a reprimere ogni tentativo che potesse aver luogo, vennero fatte ultimamente ai generali Elni kan e Mehemet Taghi kan, che comandano le truppe in quelle parti.

Si pretende che la Russia abbia fatto un nuovo invio di considerevoli somme a Teheran. Ma d'altra parte il governo persiano non riceve dalle popolazioni quei doni volontari su cui contava, come non di piccolo aiuto, per fare la guerra, e che dall'entusiasmo nazionale si riprometteva; e sì che, ad ottenerli, i funzionari nelle provincie non si fanno scrupolo di porre in opera altri mezzi energici e persuasivi che non sono quelli derivanti da una semplice influenza morale! Ad eccitare le patriotiche liberalità dei persiani stabiliti in questa nostra capitale, giovedì scorso uscì fuori la voce che le truppe dello scià eransi impadronite di Balk e di Samarkanda, e, sotto l'impressione di sì fausto successo, ciascuno offerse il proprio obolo sulla lista di soscrizione che si faceva opportunamente correre di mano in mano dietro la notizia.

In altra mia vi partecipai che, giusta informazioni di buona fonte, qui si assicurava che esso si sbarcherebbe a Bassora. Oggi, persone egualmente ben informate pretendono che, occupata Buscir, le truppe anglo-indiane si porteranno su Mohamora per quindi procedere nella direzione della fortezza di Behbadar, ch'è posta a cinque giorni di distanza dalle coste, e verso la quale la spedizione può marciare tenendo sempre libere e non interotte le sue comunicazioni col mare mediante il fiume Tàab che si crede navigabile. Behbahar, ove la Persia ha adesso per governatore il principe Tamas Mirzà, è un punto strategico di grande importanza, dappoichè comanda la strada del Fars ed apre il cammino alla conquista di Sciraz, distante di là dieci giorni di marcia.

— Il bullettino officiale ricevuto il 22 gennaio di sera dall'ambasciata inglese a Costantinopoli mediante la posta di Bagdad, suona così:

« La divisione inglese di 8 mila uomini, comandata dal generale Starcker, dopo aver occupata Karak, si diresse sopra Bender-Buscir. I persiani non si opposero allo sbarco che ebbe luogo il 6 dicembre p. s. senz'alcuna manifestazione ostile da lor parte cinque miglia incirca al sud della città. L'inimico però riunì le sue forze per opporsi alla marcia degli inglesi sulla città.

« L'8 al mattino le truppe inglesi sotto gli ordini del generale Stopford s'avanzarono, ed uno scontro ebbe luogo. L'artiglieria persiana tirò con molta precisione, ma non potè mantenersi contro un attacco alla baionetta che fecero il 63.o reggimento inglese ed il primo dei cipayes, e che mise in fuga i persiani. La cavalleria britannica diede allora una carica che produsse grandi perdite all'inimico. Disgraziatamente gl'inglesi ebbero a deplorare la morte del generale Stopford che cadde colpito da cinque palle.

« Del resto le perdite degl'Inglesi sono insignificanti. Si contano soltanto sette ufficiali e 40 soldati tra morti e feriti. Il 9 la divisione navale sotto gli ordini dell'ammiraglio Lecka bombardò la città per 4 ore, mentre le truppe di terra si preparavano a dare l'assalto. A 3 ore pomeridiane la città si rese. Il governatore Masrullah kan, figlio di Haggi-Kavan di Sciraz, come anche tutti gli uffiziali persiani, furono messi a bordo d'una corvetta da guerra e spediti a Bombay. I soldati, dopo avere depositato le armi e giurato di non più battersi, furono rinviati dalla città per non occasionarvi la fame, stantechè essa è mal provveduta in fatto di viveri. Buscir ha sofferto molto del bombardamento. 18 trasporti erano partiti per Bombay onde prendervi nuove truppe. »

# Notizie Ultime

Stassera (venerdì) la gran sala del *Teatro Regio*, illuminata a giorno, era affollata di gente oltre l'ordinario; i palchi tutti occupati da eleganti signore. Lo spettacolo incominciò verso le sette; ma l'attenzione degli spettatori non era per esso molto viva. Si aspettavano augusti personaggi.

Verso le 8, infatti, S. M. il re ed il granduca Michele entrarono nel palco di corte.

Tutti si alzarono e salutarono con una triplice salva d'applausi. Si udirono anche molte grida di *viva il re!*

S. M. ed il granduca restarono fino a che lo spettacolo fu finito, verso le undici. Al loro partire, furono accompagnati da nuovi applausi ed evviva.

Si legge nel *Daily News*:

« Le nostre relazioni estere saranno probabilmente oggetto di molta attenzione per parte del parlamento. Il pericolo che minacciava la Svizzera sembra essere stato rimosso. Le belle promesse però che indussero la repubblica a liberare i prigionieri di Neuchatel, e sospendere i suoi armamenti, sono troppo vaghe per essere soddisfacenti. Bisogna tenere un occhio vigile sul progresso delle negoziazioni, di cui dicesi sarà Parigi di nuovo la scena. L'Italia è più perturbata che mai. L'amnistia austriaca è stata necessariamente senza frutto. Gli italiani affermano che è un capriccio del momento, di cui non hanno alcuna guarentigia che possa continuare; lo stesso potere arbitrario che concede oggi un'amnistia, può ristabilire domani l'impero del terrore. Soltanto nelle istituzioni popolari che possono reprimere l'arbitrio dei governanti, havvi speranza per gli italiani, per qualsiasi nazione.

« La condizione di Napoli è terribile, ed esplosioni rivoluzionarie vi si minacciano ad ogni istante. Il resto del continente sembra essere tranquillo o piuttosto apatico, ma la tranquillità è soltanto superficiale. Chi può mirare alla Francia senza comprendere che le probabilità di una quiete permanente vanno ogni giorno diminuendo? Questi affari c'interessano come nazione, precisamente come la minaccia di un incendio che scoppia nella casa del vicino ci interessa come individui.

« Ma le ostilità nella Persia e nella Cina, ci toccano direttamente ed immediatamente. Si spera che non si perderà alcun tempo dopo l'apertura della sessione per insistere onde avere complete spiegazioni sulle nostre bellicose dimostrazioni in Oriente. »

Nella seduta del 3 corrente della camera dei lordi, il conte di Cork propose l'indirizzo in risposta al discorso della corona. Fece passare in rivista gli ultimi avvenimenti politici e parlando di Napoli, espresse la sua profonda simpatia per i sudditi di un governo così cattivo come quello delle Due Sicilie, e la sua speranza che fra poco la loro condizione sarebbe stata migliorata.

Il conte Cowper appoggiò la proposta, facendo pure diverse allusioni alla politica estera. Alla partenza del corriere il conte Derby aveva incominciato il suo discorso di opposizione.

Nella camera dei comuni l'indirizzo fu proposto da sir J. Ramsden, che toccò brevemente pure gli affari delle Due Sicilie e delle questioni della Persia e della Cina, avvertendo che per occuparsene più estesamente conveniva attendere la comunicazione dei documenti.

La mozione fu appoggiata da sir A. Agnew. Dopo di lui prese la parola a nome dell'opposizione il signor Disraeli, che biasimò in genere il discorso della corona, dicendo che in luogo di avere un discorso pacifico, se ne ebbe un pacifico da capo a fondo.

« Appena fu secco l'inchiostro, disse l'oratore, col quale fu firmato il trattato, il primo ministro consigliava d'intervenire negli affari d'Italia. Il conte Cavour domandava al ministro che dichiarasse le sue intenzioni relativamente all'Italia, ed egli ne incoraggiava le speranze come una ricompensa per la parte presa dalla Sardegna nella guerra.

« Terminata la guerra, sorse una grande difficoltà in Italia, e non sarebbe da stupirsi che un bel mattino ci svegliassimo e trovassimo la notizia che una flotta britannica è entrata nel golfo di Napoli. Una nuova guerra poteva accendersi sopra un vecchio campo di battaglia, e distrarre l'attenzione dell'Inghilterra da' suoi affari interni.

« Sappiamo ora come i ministri di S. M. furono lenti a realizzare le loro promesse d'intervento in Italia, e crederebbesi che mentre lord Clarendon ascoltava le domande appassionate del conte Cavour, esistesse un trattato secreto che garantiva all'Austria la totalità dei suoi possessi italiani, e che questo trattato sia stato conchiuso colla mediazione dell'Inghilterra? Non è d'uopo quindi maravigliarsi che l'Austria abbia trattato con tanta derisione la rappresentanza fatta nelle conferenze di pace. Come spiegare la condotta del primo ministro che domandava l'anno scorso l'appoggio del partito liberale, in ragione della sua simpatia per la causa italiana? La conseguenza della sua politica è stata l'aggravarsi di tutti i mali, di cui si lagnano gli italiani. Vi furono orribili assassinii, tentativi d'insurrezione, mentre il re di Napoli si rideva delle nostre minaccie, essendo informato dall'Austria che non sarebbero state appoggiate dalla forza delle armi. »

Giusta un dispaccio telegrafico, lord Palmerston ha negato assolutamente l'esistenza del trattato cui fece allusione il sig. Disraeli; gli indirizzi nelle due camere furono approvati senza modificazione.

Il *Morning Post* per giustificare l'asserzione del discorso della corona intorno alla crescente prosperità dell'Inghilterra accenna che le esportazioni sono cresciute sino al valore di 110 milioni, in luogo di 80 milioni dell'anno precedente.

Si scrive da Parigi 2 febbraio al *Nord* che lord J. Russell nel suo passaggio per recarsi in Inghilterra, ha veduto poca gente a Parigi, ma che ha mostrato molta irritazione contro lord Palmerston, biasimando assai l'alleanza coll'Austria.

I giornali francesi si occupano del discorso della corona d'Inghilterra, ma i loro commenti sono brevi e insignificanti. La *Presse* osserva che il paragrafo relativo a Napoli è di una durezza che non fa presagire un prossimo accomodamento. Il *Siècle* dice che esso non è favorevole all'opinione di quelli che vorrebbero fosse finita la questione italiana.

Fra giornali clericali da un lato, e altri, di diverso colore dall'altro, vi è una viva polemica, per sapere se Verger è morto professando massime cattoliche secondo l'*Univers*, oppure persistendo nella sua negazione dell'immacolata concezione.

— Il *Constitutionnel* pubblica un sunto della convenzione fra il governo di Napoli e la repubblica Argentina per l'invio dei prigionieri di stato in America, dicendo che la medesima fu il risultato di lunghe e difficili negoziazioni. Il *Constitutionnel* si astiene di portare un giudizio intorno a questo atto.

Lo stesso giornale cita una corrispondenza da Vienna 30 giugno, della *Gazzetta della Borsa* di Berlino nella quale si dice che la santa sede ha comunicato al conte Colloredo, inviato austriaco a Roma, i suoi preparativi per i miglioramenti d'amministrazione, consigliati dalle potenze occidentali. È probabilmente una vecchia notizia, che non acquista valore per essere ora riscaldata.

— La *Gazzetta della borsa* di Berlino del 1° corrente annuncia che il giorno precedente la commissione finanziaria della seconda camera prussiana dichiarò ai ministri delle finanze, degli interni e del commercio che persisteva nella sua opinione, non essere necessarie le proposte nuove tasse, ma che non avrebbe presa una decisione definitiva se non dopo un esame separato di tutte le misure proposte dal governo. I ministri avrebbero risposto con molta vivacità, avvertendo che, nonostante il rifiuto della camera, il governo avrebbe impiegato tutti i mezzi per giungere al suo intento. Ciò si considerò come una minaccia di scioglimento della camera.

— Stando ad un articolo del *Journal de Francfort* parrebbe che l'Austria pensi di nuovo a rannodare l'antica alleanza colla Russia. Dacchè l'Inghilterra è in procinto d'abbandonarla, anzi si può dire che l'abbia già abbandonata, quel tentativo non può far meraviglia. La quistione è di vedere, se la Russia è disposta a riconciliarsi. L'Austria va a mendicare alleanze da tutte le parti, ma si vede respinta dappertutto.

## Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani

*Parigi, 6 sera.*

Le due fregate *Asmodée* e *Cacique* sono partite oggi da Tolone alla volta del Pireo per imbarcare le truppe che sgombreranno la Grecia.

Sperasi che il re non modificherà il gabinetto prima dello sgombro.

Credito mobiliare 1322.
Strade ferrate austriache 775.
Strada ferrata *Vittorio Emmanuele* 600.

*Borsa di Parigi del 5 febbraio.*

| | In contanti. | In liquidazione |
|---|---|---|
| Fondi francesi | | |
| 3 p. 0\|0 | 68 20 | 68 10 |
| 4 1\|2 p. 0\|0 | 94 40 | 94 40 |
| Fondi piemont. | | |
| 5 p. 0\|0 1849 | 90 50 | » » |
| 3 p. 0\|0 1853 | 56 | » » » |
| Consolidati ingl. | | 93 3\|8 (a mezzodì) |

G. Rombaldo, *Gerente.*

Se i dentifrici Laroze godono di una grande voga, si è perchè l'Elisir dentifricio previene e calma le nevralgie dentarie, guarisce il mal di denti; la polvere dentifricia a base di magnesia e di chinchina gl'imbianca e li conserva; l'Opiat dentifricio, composto delle stesse sostanze, dà del tuono alle gengive, previene la carie dei primi denti, concorrendo attivamente al loro sano e facile sviluppo.

SCADENZA DI FATALI

Con atto 31 gennaio 1858, rogato Signoretti, ha avuto luogo il deliberamento del fabbricato ad uso di **Filatoio** e dipendenza, sito in S. Benigno, caduto nella fallita Marchese, sul prezzo di L. 5,400.

I fatali per l'aumento del decimo scadono con tutto il giorno **quindici** corrente.

Si avverte che per disposizione dei sindaci della massa il deposito prescritto farsi per essere ammesso ad offrire, dalle lire *duemila* venne ridotto a sole lire *mille*.

Torino, 4 febbraio 1857.

AVVISO.

Il governo di S. M. la Regina di Spagna avendo accordato che si stabilisca una linea di batelli a vapore per il trasporto della corrispondenza da Cadice alle Antille Spagnuole, la Legazione di Spagna si fa una premura di renderlo noto al pubblico in caso qualche persona desiderasse di interessarsi nella subasta, il di cui plico di condizioni trovasi visibile in detta Legazione tutti i giorni dalle 11 alle 3.

# GRANI DI SANITÀ del Dottore FRANK

Questo eccellente purgativo autorizzato, e conosciuto da più di 60 anni, facilita la digestione, ristabilisce l'appetito, rimedia ai mali di stomaco e all'emicrania, dissipa la costipazione e purifica il sangue. È uno dei migliori purganti che chiamansi di *precauzione*. — Senza interrompere le proprie occupazioni si può prendere prima del pranzo o della cena. — Esigere l'istruzione col nome dello stampatore Lenormant. — Per prevenire le contraffazioni ogni scatola porterà il timbro imperiale sulla firma A. ROUVIÈRE. — Prezzo L. 1 50. Parigi, farmacista d'Antin; Torino, Depanis, via Nuova presso piazza Castello; Fuselli, via S. Francesco d'Assisi, N. 13; Passarino, Doragrossa; Chivasso, T. Ferreri; Savigliano, Mercandino; Alessandria, F. Basilio; Genova, T. Denegri, porta Vacca; Novi, Galliani, ospedale militare; Nizza, Dalmas, agente generale; Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti; Trieste, Zanetti; Milano, Riva Palazzi, piazza della Scala.

# E' QUINTERIO E C.

15 — *Via Mercanti* — *Torino.*

| | | i 100 chilogrammi |
|---|---|---|
| **OLIO DI RESINA** purificato per illuminazione | . . . . | L. 100 |
| Id. id. comune per asfalto, inchiostro da stampa ecc. | | » 60 |
| **GRASSO** per ruote e macchine, 1.a qualità | . . . . | » 100 |
| Id. id. id. 2.a » | . . . . | » 80 |
| **MASTICE** per bottiglie a vari colori, 1.a qualità | . . . . | » 60 |
| Id. id. id. 2.a » | . . . . | » 50 |

# Agenzia di Pubblicità

Nell'antico ufficio del Fischietto, via Carlo Alberto, n. 7, piano terreno, si è stabilito un nuovo Ufficio d'annunzi.

Si ricevono commissioni per la pubblicità in tutti i giornali dello Stato ed anche dell'estero. L'Ufficio si incarica parimenti degli abbonamenti a tutti i giornali dello Stato e si promette la più scrupolosa puntualità.

L'Ufficio è aperto dalle 9 del mattino alle 4 pomeridiane.

AVVISO.

**Trattoria di Piazza S. Carlo**

Il sottoscritto si fa dovere di prevenire i signori accorrenti che nella sera di martedì 10 corrente, nell'occasione della festa da ballo all'Accademia filarmonica, la Trattoria rimarrà aperta tutta la notte.

GAVUZZI GIO. BATTISTA

**LABORATORIO DI CAMICIE**

**ed altri articoli di biancheria**

PAOLA COMINETTI

Via S. Teresa N.° 12, piano primo.

*N. B.* Si prendono anche commissioni per fardelli.

**POLVERE D'IREOS** genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

**DA AFFITTARE**

**pel 1 di marzo p. v.**

Appartamento mobigliato od anche senza mobili, in via dell'Esagono, N. 5, piano terreno.

Dirigersi al portinaio della casa Castellengo.

**M.ME CONSTANCE** LINGÈRE ha trasferito il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni pella confezione della biancheria sì per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

**COLLA LIQUIDA BIANCA**

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

ORARIO DELLE PARTENZE

**dei convogli di tutte le strade ferrate sarde**

*conforme alle ultime variazioni.*

DA TORINO A GENOVA

*Partenze da Torino per Genova*

Ore 6 00, 10 00, 11 30 ant. — 2 30, 5 00 pom.

*Partenze da Alessandria per Genova*

Ore 3 30 antim.

*Partenze da Genova per Torino*

Ore 6 10, 10 00 ant. — 2 40, 5 00 pom.

*Partenze da Alessandria per Torino*

Ore 5 00 antim.

DA GENOVA A VOLTRI

*Partenze da Genova*

Ore 7 15, 9 25 ant. — 12 35, 3 40, 6 25 pom.

*Partenze da Voltri*

Ore 6 15, 8 25, 11 35 ant. — 2 40, 5 25 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

*Partenze da Genova*

Ore 8 10 ant. — 1 00 pom.

*Partenze da Pontedecimo*

Ore 9 00 ant. — 5 50 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

*Partenze da Alessandria*

Ore 4 50, 9 05 ant. — 12 50, 6 30 pom.

*Partenze da Arona*

Ore 5 50, 8 45 ant. — 12 15, 3 50 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

*Partenze da Vigevano*

Ore 5 40, 9 50 ant. — 1 15, 4 45 pom.

*Partenze da Mortara*

Ore 7 10, 10 30 ant. — 2 35, 7 30 pom.

DA TORINO A CUNEO

*Partenze da Torino*

Ore 6 15, 9 30 ant. — 2, 5 30 pom.

*Partenze da Cuneo*

Ore 6 15, 9 30 ant. — 2, 5 30 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

*Partenze da Savigliano*

Ore 7 47, 11 02 ant. — 3 32, 7 02 pom.

*Partenze da Saluzzo*

Ore 6 30, 10 00 ant. — 2 30, 6 00 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

*Partenze da Bra*

Ore 6 50, 10 11 — 2 41, 6 11 pom.

*Partenze da Cavallermaggiore*

Ore 7 37, 10 52 ant. — 3 22, 6 52 pom.

DA TORINO A SUSA

*Partenze da Torino*

Ore 6 40, 10 30 ant. — 1 55, 4 45 pom.

*Partenze da Susa*

Ore 6 45, 10 35 ant. — 2 05, 4 30 pom.

DA TORINO A PINEROLO

*Partenze da Torino*

Ore 6 25, 12 00 ant. — 5 10 pom.

*Partenze da Pinerolo*

Ore 8 20 ant. — 2 10, 7 30 pom.

*Corse straordinarie nei soli giorni festivi*

da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

DA AIX-LES-BAINS A SAINT-JEAN DE MAURIENNE

*Partenze da Aix-les-Bains*

Ore 8 antim. — 12 50, 4 25, 7 50 pom.

*Partenze da Saint-Jean de Maurienne*

Ore 8 40 antim. — 4 00 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

*Partenze da Torino per Novara*

Ore 7 20, 11 05 ant. — 3 25, 5 40 pom.

*Partenze da Novara per Torino*

Ore 6 50, 11 40 ant. — 3 45, 6 25 pom.

DA BIELLA A SANTHIA'

*Partenze da Biella*

Ore 6 35, 11 35 antim. — 5 40 pom.

*Partenze da Santhià*

Ore 9 15 antim. — 1 15, 7 20 pom.

*Coincidenze per le ferrovie dello Stato*

per Arona . . . Ore 6 30 ant. — 12 50, 3 45 pom.

per Alessandria . . » 8 20, 11 15 ant. — 3 30 pom.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

CORSO AUTENTICO — *Torino, 6 febbraio 1857.*

| *FONDI PUBBLICI.* | *Contr. del giorno prec. dopo la borsa* In contanti | In liquidazione | *Contr. della mattina* In contanti | in liquidazione |
|---|---|---|---|---|
| RENDITE *Godimento* | | | | |
| 1819 5 0/0 1 ottobre . . | — — | — — | — — | — — — |
| 1831 » 1 gennaio . . | | | 91-25 | — — — |
| 1848 » 1 settembre . . | | | — — — | — — — |
| 1849 » 1 gennaio . . | 91-25 | | 91-25-35 | — — — |
| 1851 » 1 dicembre . | — — | | | |
| 1853 3 0/0 1 gennaio . . | — — | — — | | |
| OBBLIGAZIONI | | | | |
| 1834 4 0/0 1 gennaio . . | — — | — | | |
| 1849 » 1 ottobre . . | — — | — | | |
| 1850 » 1 agosto . . | | | | |
| 1854 5 0/0 Sard. 1 genn. | — | — | | |
| *FONDI PRIVATI* | | | | |
| Ced. Città di Torino 4 0/0. | — — | | — | — — |
| Obb. » 4 0/0 (n. az.) | — | | — | — |
| » — 5 50 0/0 1 gen. | — | — | — | — |
| » Città di Genova | — | — | | |
| AZIONI | | | | |
| Banca nazionale 1 gennaio | — — | — | | |
| Gaz, 1 gennaio . . . . . | — — | — | | |
| Cassa sconto (nuovissime) | — | | 275 | |
| Id. (liber.) | | — | | |
| Cassa com. ed ind. (n. em.) | 322 322-50 | 324 15 marzo | 324 323-50 | 28 febbr. |
| Id. (liber.) | 317 — | — — | 316 — | — — |
| Ferr. di Cuneo 1 ottobre . | — — | — — | 625 624 | 626 28 febbr. |
| — di Novara 1 gennaio . | 697 695 | 705 31 marzo | — | 705 31 marzo |
| — Obbl. id. . | — | — | — | — |
| — di Susa 1 gennaio | — | — | — | — |
| — di Pinerolo 1 gennaio | — | — | — | — |
| — Alessandria-Stradella | — | — | — | — |

| CORSO NORMALE — *Cambi* | *Per brevi scadenze* | *Per tre mesi* |
|---|---|---|
| Augusta | 250 | 255 |
| Francoforte sul Meno | 212 3/4 | |
| Lione . . . . . . | 99 90 | 99 » |
| Londra . . . . . | 25 25 | 24 95 |
| Milano . . . . . | | |
| Parigi . . . . . | 99 90 | 99 » |
| Torino *sconto* . . . | 6 0/0 | |
| Genova *sconto* . . . | 6 0/0 | |

| *Monete contro argento* (*) Oro | *Compra* | *Vendita* |
|---|---|---|
| Doppia da L. 20 . . . . | 20 » | 20 » |
| » di Savoia . . . | 28 50 | 28 60 |
| » di Genova . . . | 78 65 | 78 75 |
| Sovrana nuova . . . . | 35 » | 35 07 |
| » vecchia . . . . | 34 65 | 34 77 |
| *Bròs-mòuta* | | |
| Perdita . . . . . . | 2 50 | 1 |

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

**LE GUERRE SUL MAR NERO**

OSSIA

**Caterina II di Russia**

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

*Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI*

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedia dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e conclusione della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

**LA ZINGARA**

EPISODIO ROMANTICO

DELLA GUERRA UNGHERESE

*di P. P.* — Prezzo Cent. 80.

**SORDITÀ** PORTAVOCE d'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE *CONTRO LA SORDITÀ*.

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è loggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; cionnondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:

| | |
|---|---|
| In oro . . . . . . . L. | 33 |
| In argento dorato . . . » | 23 |
| In argento . . . . . . » | 18 |

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

# ASSORTIMENTO

**di tutti gli oggetti necessarii alla**

# POTICHOMANIE

*Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di*

**L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.**

*A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.*

**Il Grande Deposito**

di CARBONE **COK**, che era in via di S. Tommaso, porta n. 7, si è traslocato in via degli Argentieri, porta n. 6, nella corte, casa Paglietti, vicino al Cambio. Torino.

**Si affittano per Balli**

**Lustri, mezzi Lustri, Placche, Tele e Pianoforti** nel Deposito di Specchi di FERRO GIOVANNI, via Guardinfanti, N. 5.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.